

“Ragazzi, come state? Avete avuto una settimana pesante?”

Prof, sono queste le parole che ci rivolgeva all’inizio di ogni lezione, dedicando sempre la sua prima attenzione a noi e al nostro stato d’animo. Un gesto di cui avevamo fatto l’abitudine e ci sembrava ormai scontato, ma che in realtà nascondeva la sua sensibilità e il suo volerci bene.

Sapeva quanto fossimo delle frane a disegnare e ci concedeva sempre qualche ora in più pur di non darci dei votacci. L’anno scorso le avevamo portato persino un budino per posticipare la consegna delle tavole e lei era stata al gioco.

Prof, oggi, nell’ intervallo, lo abbiamo mangiato di nuovo tutti insieme per ricordarci di quel momento che porteremo sempre nel cuore.

Oggi, però, il budino non ha avuto lo stesso sapore e quell’edificio di fronte alla scuola, color grigio topo, che lei tanto odiava, era ancora più cupo del solito.

Ci ripeteva sempre che la costruzione presente prima, era spiegata anche sui libri di storia dell’arte e non avrebbero dovuto abatterla. Amava così tanto l’architettura e, nonostante sapesse quanto noi preferissimo quadri e sculture, ha cercato sempre di trasmetterci tutta la sua passione assicurandoci anche che, nel mese di maggio, ci avrebbe portati a fare una passeggiata per Cuneo per vedere dal vivo gli edifici che hanno caratterizzato la storia della città.

Le promettiamo che questa passeggiata la faremo lo stesso e che, come accadeva in gita, continueremo ad imitarla davanti ad ogni chiesa o dipinto, descrivendone le strutture e gli elementi che li compongono.

Ricorderemo sempre la sua delicatezza e la sua nobiltà d’animo che trasparivano anche dal suo stile: un abbigliamento sobrio ed elegante, mai eccessivo o appariscente che noi apprezzavamo molto.

Pensi prof, proprio oggi come due anni fa alcune e alcuni di noi facevano la loro prima esperienza come ciceroni per il FAI al castello di Manta con lei presente a fare il tifo per noi. Tutto reso possibile dalla sua determinazione per farci sperimentare la bellezza dell'arte anche fuori dalla semplice lezione scolastica.

E ancora, proprio in questi giorni, le stavamo presentando i lavori a gruppi sugli artisti contemporanei e, al momento dell’autovalutazione, ci ha invitati più volte a non sottovalutarci. Un insegnamento che non era legato soltanto al voto in sé, ma che ci teneva a trasmetterci anche per il nostro futuro al di fuori della scuola.

Siamo immensamente dispiaciuti che non potrà essere lì con noi a giugno e vederci diplomati, ma ci impegneremo al massimo per renderla fiera del nostro percorso. Ripensando a lei, ci tornano in mente solo ricordi belli e speriamo che anche lei sia entrata sempre volentieri nella nostra classe e che il suo lavoro le abbia regalato gioie e soddisfazioni, sorridendo anche degli elementi di disturbo.

Se oggi ci chiedesse: "Ragazzi come state? Avete avuto una settimana pesante?", inutile girarci intorno, sarebbe sicuramente un sì, più di quelle che già consideravamo pesanti nel risponderle in classe, ma vogliamo che rimangano i valori che ci ha trasmesso e che praticheremo con onore.

Ci hanno insegnato che per non dimenticare mai una persona bisogna associare un oggetto o un bel momento del passato ad un ricordo con lei, e d'ora in poi ognuno di noi guarderà un'opera d'arte pensando a lei col sorriso.

In fondo è proprio questo il valore dell'arte, incatenare le emozioni in un momento ben preciso, rendendole infinite, in modo che niente e nessuno potrà mai cambiare ciò che è stato.

Perché finché c'è arte, c'è vita.

Grazie prof, ci mancherà!

La sua 5^C